

No all'esenzione dei poliaccoppiati dalla Direttiva SUP

EuPC prende posizione contro le richieste provenienti dall'industria cartaria di esonerare gli imballaggi rivestiti con materiali polimerici.

29 marzo 2021 12:34



[aggiornamento 30.03.2021] Per un nostro errore abbiamo attribuito a PlasticsEurope un comunicato diffuso da EuPC, associazione europea dei trasformatori di materie plastiche. Il testo dell'articolo è stato quindi modificato. Ci scusiamo con i lettori e con le due associazioni per l'errata attribuzione.

EuPC interviene nella discussione in merito alla richiesta di esenzione dei poliaccoppiati carta/plastica dall'ambito di applicazione della Direttiva UE sugli articoli monouso in plastica (SUP), sostenendo che sarebbe sbagliato concedere una deroga al loro impiego se l'obiettivo è quello di ridurre l'inquinamento da rifiuti marini.

La tesi è che la direttiva non pone un limite minimo al contenuto di plastica nell'imballaggio e quindi, il packaging in carta o cartone rivestito con polimero, senza il quale la sua funzione protettiva non verrebbe garantita, debba essere ricondotto nell'ambito di applicazione, poiché la discriminante non è la quantità di materiale plastico presente nel packaging (come chiedono le associazioni della carta), ma la sua funzione e la probabilità che questo possa finire in mare.

Secondo EuPC, le domande che vanno poste per determinare se un prodotto debba essere escluso dal campo di applicazione della direttiva sono: questo articolo potrebbe svolgere la sua funzione principale se privato della componente polimerica? È probabile che questo articolo venga disperso nell'ambiente in modo improprio dopo il suo utilizzo?



Su quest'ultimo punto, l'associazione europea dei trasformatori di materie plastiche afferma che i prodotti di carta o cartone monouso contenenti una sostanza polimerica incorporata nel materiale o utilizzata come rivestimento sono generalmente percepiti dal grande pubblico come più rispettosi dell'ambiente, un "malinteso" che aumenta con la diminuzione

della quantità di plastica presente; effetto che potrebbe indurre i consumatori a prestare una minore attenzione alla dispersione dell'imballo, poiché minore sarebbe la consapevolezza sulle conseguenze del gesto a livello ambientale.

Secondo EuPC, la Direttiva SUP dovrebbe spingere verso la modernizzazione e la ricerca di sostituti realmente 'green', in grado di garantire sia alti livelli di protezione ambientale, sia elevati standard prestazionali. Un processo che - si legge nel parere pubblicato su EurActivand ([leggi QUI](#)) - dovrebbe coinvolgere senza discriminazioni tutti i settori industriali al fine di consentire un adeguamento unificato al quadro normativo UE; quindi senza escludere prodotti la cui componente principale non è la plastica, ma in cui i polimeri, sebbene presenti in quantità inferiore, non possono essere sostituiti da altri materiali in grado di garantire standard di prestazioni comparabili. "La lotta contro i rifiuti marini dovrebbe essere la principale preoccupazione, indipendentemente dal settore di attività", conclude la nota.

© Polimerica - Riproduzione riservata